

# LALO ÉDOUARD

Compositore francese

(Lilla, 27 gennaio 1823 – Parigi, 22 aprile 1892)



Édouard Lalo studiò violino e violoncello al conservatorio di Lilla sotto la guida del professore tedesco Baumann. All'età di 16 anni, contro la volontà del padre, partì per Parigi allo scopo di continuare i suoi studi musicali e fece conoscenza di Eugène Delacroix.

Lalo studiò violino al Conservatorio superiore di musica e danza di Parigi. Sempre a Parigi si fece apprezzare come violinista nelle stagioni di musica da camera organizzate da Jacquard e Armingaud. Parallelamente componeva con passione melodie e musica strumentale che furono apprezzate più all'estero che in Francia. Il 31 dicembre 1888 fu nominato Ufficiale della Legione d'Onore.

Sembra che le prime due Sinfonie siano state distrutte dallo stesso autore. Le prime composizioni furono create per piccoli gruppi vocali o strumentali. In particolare sei *Romanze popolari* (1849), sei *Melodie* su testi di Victor Hugo (1856), due *Trie per pianoforte* (tra il 1850 e il 1852) e parecchie opere per violino e pianoforte.

Nel 1855 partecipa alla fondazione del "Quarteto Armingaud" il cui scopo era quello di far conoscere le opere dei compositori tedeschi. Quattro anni più tardi fonderà il proprio "Quartetto d'archi". Nel 1866 termina *Fiesque*, la sua prima opera che non venne mai rappresentata ma diede materiale ad altre opere quali *Divertimento per orchestra* (1872) e la *Sinfonia in Sol minore* (1866).

Il successivo decennio fu particolarmente fecondo, compose tra l'altro: il *Concerto per violino* (1873) e il *Concerto per violoncello* (1877); le sue due opere più celebri: la *Sinfonia spagnola* (1874) e l'opera *Il Re d'Ys* (1875-1881).

Fu proprio la *Sinfonia spagnola*, un concerto per violino in cinque movimenti scritto per Sarasate ed ancor oggi molto popolare, a dargli notorietà. Il suo *Concerto per violoncello* altrettanto apprezzato, è un'opera di grande interesse e tra le preferite dai violoncellisti. Il *Re d'Ys* fu composta nella maturità (1888) e costituì un grande successo contemporaneo che ancor oggi è amata dal pubblico francese.

Il balletto *Namouna* fu richiesto da l'Opera de Paris con la coreografia di Lucien Petipa ed ottenne una accoglienza tiepida da parte del pubblico ed

entusiastica da parte dei compositori Debussy, Fauré e Chabrier. L'opera è ancor oggi rappresentata nella veste di *suite* per orchestra.

Lalo è sepolto nel cimitero parigino *Père Lachaise*.

## ISAAC STERN



### **Importanza**

Lalo è apprezzato principalmente per la ricchezza della sua orchestrazione. Sia come interprete che come compositore ha partecipato al rinnovamento della musica da camera francese. Nel suo *Quartetto* per archi si rileva la forte influenza di Beethoven ma ciò non esclude un apporto di un vigore ritmico del tutto personale.

La sua *Sinfonia spagnola* per violino e orchestra, che vede la luce contemporaneamente alla *Carmen* di Georges Bizet, è una delle prime composizioni orchestrali francesi a far uso del folklore spagnolo e dei suoi ritmi di danza.

Questo interesse per il folklore lo ritroviamo anche nella *Fantasia norvegese*, nella *Rapsodia norvegese*, nel *Concerto russo* ma altresì ne *La leggenda bretone* del Re d'Ys, dove Lalo volontariamente rinuncia a farne una opera lirica di stampo wagneriano.

Privilegiando le forme brevi, ha dato prova di grande inventiva melodica e ritmica, sostenuta da una ricca scrittura armonica.

## SINFONIA SPAGNOLA

Nella musica romantica francese non è forse esistito un genere compositivo che sia stato trascurato quanto il concerto solistico.

Il serrato ed intenso dialogo concertante tra solista ed orchestra, caratteristico di questa forma musicale, era andato completamente perduto, ed al suo posto era subentrato un superficiale virtuosismo della parte solistica sullo sfondo di un "accompagnamento insensibile, quasi superfluo" (Berlioz).

Soprattutto il concerto per violino aveva mostrato dopo Paganini chiari segni di decadenza, che neanche la cosiddetta "Scuola di Liegi" - di cui Henri Vieuxtemps era il più prestigioso rappresentante - fu in grado di controllare.

Solo il violinista andaluso Pablo de Sarasate riuscì a destare in alcuni compositori come Saint-Saens e Lalo un rinnovato interesse per questo genere compositivo.

Edouard Lalo, dopo il grande successo riscosso nel 1874 con il *Concerto per violino in Fa mag. opera 20* nell'esecuzione di Sarasate, decise di comporre un'altra opera dello stesso genere. Sarasate gli aveva fatto conoscere musiche popolari della sua terra d'origine, la Spagna, e Lalo ne trasse lo stimolo e l'ispirazione per comporre, verso la fine dello stesso anno 1874, la *Sinfonia spagnola* in cinque movimenti.

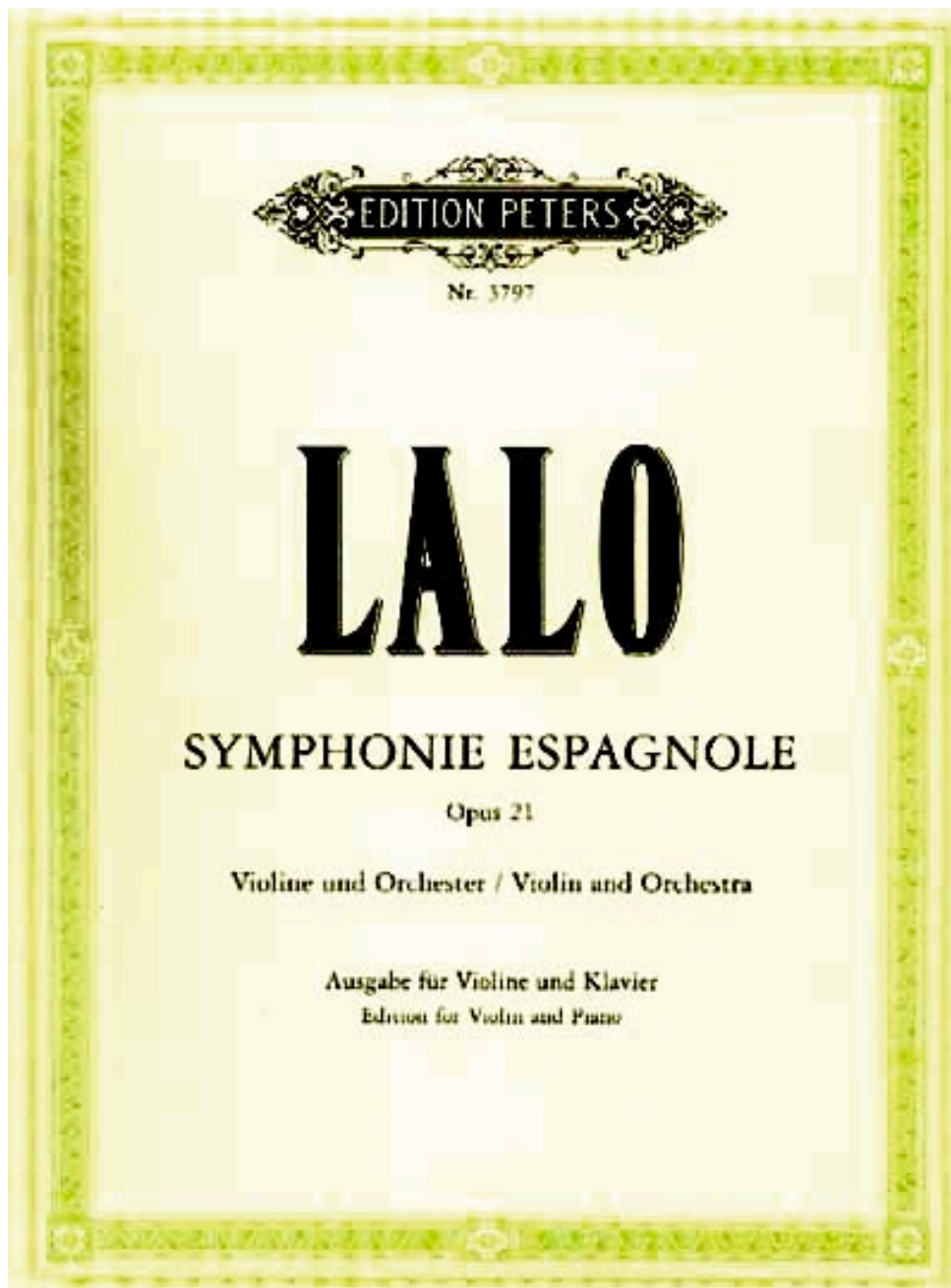
Dopo la sua prima esecuzione il 7 febbraio 1875, a quest'opera fu mossa la stessa critica che sarebbe stata rivolta poi alla *Carmen* di George Bizet, rappresentata per la prima volta meno di un mese più tardi, a causa di romanticizzare il materiale melodico di base.

Una critica ingiustificata, dal momento che negli intendimenti di Lalo più che una rigorosa autenticità c'era la resa di un generico colorito spagnolo.

A questo scopo si era servito - come pure Bizet - dell'ampia antologia di

Sebastián Yradier “*Fleurs D'Espagne*”, come si rivela assai chiaramente nell' "Intermezzo": la malinconica melodia di questa habanera si può ritrovare quasi nota per nota della raccolta di Yradier.

Anche la scrittura melodica e ritmica dell' "Andante" che segue è manifestamente ispirata al folclore iberico. Un brillante "Rondò", ricco di fascino nella sua colorita strumentazione, conclude quest'opera nella quale Lalo è riuscito a ritrovare il perduto equilibrio tra solista ed orchestra.



## LE ROI D'YS

Con *Le Roi d'Ys* Lalo cercò di riscattarsi dall'insuccesso di un suo sterile esordio operistico, *Fiesque* (Parigi 1873) e dallo scacco ingiusto e inaspettato del balletto *Namouna* (1882); inizialmente, nemmeno *Le Roi d'Ys* ebbe vita facile, e per trovare accoglienza nei teatri parigini dovette aspettare cinque anni e subire una sostanziosa rielaborazione nel 1886. Nella nuova veste, tenuta a battesimo solo nel 1888 dall'Opéra-Comique, l'opera sollevò finalmente i consensi del pubblico, si impose con oltre cento repliche nel giro di un anno e fu accostata, da qualche temerario entusiasta, alla *Carmen* di Bizet.

Pur rimanendo ben lontano da questi vertici, *Le Roi d'Ys* rappresenta comunque una delle prime incursioni dell'opera francese nella materia leggendaria delle saghe bretoni e celtiche: incanalato entro argini gallici, il retaggio wagneriano incomincia ad agire, ma non riesce ancora a espandersi oltre le linee superficiali dell'intreccio e di pochi richiami occasionali, che non intaccano le convenzioni filiate dal *grand-opéra*. Il mito della città di Ys, *specimen* di una 'Atlantide francese', resta sfuocato e marginale; la priorità nella tensione drammatica viene assegnata al più logoro motivo della gelosia amorosa, che innesca i furori della vendetta.

### La trama

#### Atto primo

Già promessa sposa allo straniero Karnac, Margared ritira il suo consenso quando constata l'inatteso ritorno in patria di Mylio, suo primo amore, di cui da tempo si erano perse le tracce; furibondo, il guerriero Karnac getta il guanto di sfida e giura di dare battaglia. Si assiste alla peripezia: Margared ha capito che Mylio ama sua sorella Rozenn e ne è ricambiato. Messa a parte del segreto, Rozenn compatisce l'infelice sorella e cerca di placarne le smanie: vano tentativo, visto che Margared prorompe in una maledizione contro gli innamorati; non paga di ciò, si affretta dopo poco a rivelare a Karnac il modo per inabissare la città sotto i flutti dell'oceano.

## Atto secondo

L'atmosfera sembra schiarirsi per breve tempo con le schermaglie amorose di un gruppo di giovani coppie: Saint Corentin ha promesso aiuto a Ys, si celebrano serenamente le nozze di Mylio con Rozenn e tutto procede nel migliore dei modi, se si eccettua un certo turbamento per l'inspiegabile assenza di Margared; la giovane appare all'improvviso, sconvolta, per mettere in guardia i presenti contro la sciagura imminente.

## Atto terzo

Sulla cima di una collina, dove una parte della popolazione ha trovato scampo. Sopraggiunge Margared, confessando la propria colpa; Mylio e Rozenn la difendono contro l'ira dei sudditi, ma l'infelice si precipita nei flutti implorando perdono, mentre Saint Corentin blocca l'inondazione marina e salva in extremis i decimati abitanti di Ys.

## FOTO DI SCENA



L'ascendente wagneriano si può indovinare nella catastrofe finale, con il suicidio come offerta espiatoria; anche la contrapposizione dei timbri vocali delle protagoniste (un soprano leggero e un *falcon* ) richiama alla coppia Elsa-Ortrud, per quanto abbia non pochi antecedenti anche in terra francese, da ultimo proprio nelle figure antitetiche e complementari di Micaëla e Carmen.

I contatti con Wagner si arrestano però a questi spunti episodici e non vanno a irradiarsi nel tessuto compositivo, che resta suddiviso in numeri chiusi che Lalo tenta di raccordare, ma che nella realtà restano impermeabili l'uno all'altro come ostriche.

Echeggiano qua e là alcuni temi popolari, ma l'esotismo non riesce ad attecchire in maniera feconda, esaurendosi in alcune trovate di sapore boccaccesco, come l'arrembaggio dei fidanzati all'inizio del terzo atto; mancano quelle striature di sapore arcano che costituivano il fascino della *Symphonie espagnole* , qui soffocate nelle maglie più serrate di una strumentazione che aspira a grandiosità beethoveniana (maestro di Lalo era stato Habeneck), rinunciando alle arguzie della *géométrie* più consanguinea allo spirito francese.

La godibilità delle arie e la teatralità coinvolgente di alcune situazioni hanno comunque aiutato *Le Roi d'Ys* a imporsi, almeno in Francia, come una delle opere più amate nel repertorio di fine Ottocento; per quanto l'originalità di Lalo non vada ricercata in campo teatrale, anche questo lavoro, seppure appesantito da declamati un po' monocordi e da eccessi nello stile del *grand-opéra* , contiene oasi di canto indimenticabili.